**Sergio Venturi**

*Assessore alle Politiche per la Salute, Regione Emilia-Romagna*

**Emilia-Romagna in prima linea per migliorare**

**la qualità dell’assistenza ai pazienti reumatici**

**e garantire l’accesso alle cure**

**Le malattie reumatiche rappresentano una vera e propria sfida per la Sanità pubblica, per la loro eterogeneità e per il loro carattere cronico. In che modo la Sanità regionale dell’Emilia-Romagna sta affrontando questa sfida?**

Le malattie reumatiche rappresentano sicuramente una sfida per il Servizio Sanitario Nazionale e per le Sanità regionali. Uno degli obiettivi che da tempo abbiamo perseguito è quello di garantire un livello di omogeneità dei servizi su tutto il territorio in termini di accesso alle varie opzioni terapeutiche, anche quelle più innovative e in termini di appropriatezza. Per garantire questo diritto di accesso alle cure a partire dal 2009 è stato attivato un gruppo di lavoro multidisciplinare regionale che ha prodotto e periodicamente aggiornato linee guida terapeutiche sulle principali malattie reumatologiche (artrite reumatoide dell’adulto e del bambino, artrite psoriasica, spondilite) per l’utilizzo appropriato dei farmaci biotecnologici che sono anche quelli che impattano di più sulla spesa sanitaria (45,2 M di euro nel 2015). In questi documenti si affronta anche il problema dell’uso dei biosimilari in reumatologia. Le Reumatologie delle nostre Aziende sono particolarmente attive, tanto che oltre alla realizzazione di percorsi per la diagnosi precoce delle artriti, hanno realizzato una Biobanca e il Registro reumatologico regionale ed un Piano Terapeutico informatizzato per la prescrizione, che diventeranno strumenti pilota per incidere sulla vita reale dei pazienti migliorandola.

Tre sono i filoni che stiamo sviluppando insieme ad AMRER:

• la definizione dell’organizzazione delle reti provinciali reumatologiche e l’individuazione di centri di riferimento per creare una cultura diffusa e un’organizzazione clinica;

• lavoriamo con AMRER al fine di adottare atti normativi per aggiornare le modalità assistenziali, allo scopo di evitare disagi anche economici per i pazienti;

• infine stiamo sviluppando strumenti assistenziali come il Registro di patologia ed il piano Terapeutico informatizzato, tema molto sensibile specie rispetto alla problematica della privacy. Il Registro contiene l’aspetto assistenziale, l’aspetto di programmazione e l’aspetto non meno importante dell’integrazione tra i vari professionisti. Il lavoro è orientato a un confronto costruttivo che ci permette di costruire modelli assistenziali ed esportarli in altre categorie di pazienti e in altre Regioni.

**Quale contributo può fornire il Registro Reumatologico dei pazienti in trattamento, che la Regione Emilia-Romagna ha deciso di adottare come strumento di supporto all’appropriatezza terapeutica?**

Il registro reumatologico non è semplicemente uno strumento per l’appropriatezza terapeutica, sarebbe troppo riduttivo. Noi vogliamo usarlo per migliorare la qualità assistenziale e in tal senso ci darà informazioni su aspetti di analisi epidemiologica: come vengono trattati i pazienti, con quale tipo di trattamento, con quale tipo di assistenza. Quindi, sarà uno strumento utile dal punto di vista del programmatore perché offrirà dati sull’appropriatezza e sull’allocamento delle risorse, ma soprattutto sarà uno strumento informativo sulla qualità dell’assistenza. Stiamo lavorando anche per rendere omogenei altri registri provinciali che presentano difformità nel loro utilizzo al fine di ottenere informazioni utili. Il Registro rappresenterà un valore aggiunto per la rete reumatologica.